COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

2 Settembre

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 2 SETTEMBRE 2021 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Cava Gonfalone al via le visite guidate e c'è pure l'«extra»

Un cartellone aggiuntivo tra musica e teatro per il sito che il Comune ha deciso di recuperare e di valorizzare. La presentazione delle iniziative ieri mattina in conferenza stampa.

Laura Curella pag. V

VITTORIA

Girava con un coltello in tasca fermato un cittadino straniero

Giuseppe La Lota pag. VII

LEGALITÀ

La riforma «politica» della giustizia rischia di non risolvere i problemi

L'intervento pag. VI



SPETTACOLI

Danzart festival a Ibla tra musica, emozioni e voglia di stupire

La danza abbraccia il barocco della città antica di Ragusa. Un crescendo di movimento e sinuosità per una kermesse che andrà avanti sino a lunedì 6 settembre.

Michele Fabiano pag. VIII

Covid, sei nuove vittime in meno di 48 ore

Il bollettino. Quattro erano vittoriesi, e non erano vaccinati. Due ricoverati in più negli ospedali ragusani
Peggiora in provincia il quadro della pandemia, anche se la campagna di somministrazione non si ferma

Con gli ultimi aggiornamenti è salito a 334 il numero dei morti dall'inizio della pandemia



Bilancio drammatico sul fronte Covid, anche più in questi ultimi giorni. In meno di 48 ore, infatti, sono morte altre sei persone. Quattro erano vittoriesi, e non erano vaccinati. Il numero dei morti sale a 334 dall'inizio della pandemia. Due ricoverati in più negli ospedali ragusani. Peggiora in provincia il quadro della pandemia, anche se la campagna di somministrazione non si ferma. E si cerca di strutturare tutte le occasioni possibili per cercare di incrementare la percentuale dei vaccinati, soprattutto nelle aree urbane più rischio.

Carmelo Riccotti La Rocca pag. II



«COSÌ COMISO MI HA SALVATO DALLA GUERRA»

L'intervista. Mentre si riparla di ospitare gli afghani in fuga Erzen Sylisufi racconta gli anni all'ex base Nato e commenta «Ogni polemica è fuori luogo, l'accoglienza significa la vita»

Michele Barragallo pag. IV

RAGUSA

Il Pd: «Già chiuso il reparto Urologia personale dirottato all'emergenza»

Laura Curella pag. III

COMISO



Appello del sindaco ai medici di famiglia «Convincete chi non vuole vaccinarsi»

Valentina Maci pag. II

Ragusa. Attivato ieri per la prima volta dopo un'attesa di 10 anni

Il potabilizzatore di Camemi prende vita

Da ieri il potabilizzatore di contrada Camemi, zona Marina, è in funzione. Il Comune di Ragusa ha ricevuto il via libera dall'Azienda sanitaria provinciale, al termine della serie di analisi condotte. L'infrastruttura infatti, non era mai stata messa in funzione perché mancava il collegamento con l'acquedotto, come ha ricordato l'assessore ai Lavori pubblici e Infrastrutture Gianni Giuffrida. "Siamo molto soddisfatti per il significativo passo avanti – ha detto – ieri sbloccato dopo 10 anni grazie all'intesa tra il Comune e il consorzio di bonifica".

Laura Curella pag. VI



Vittoria. In corso la raccolta firme per le liste dei candidati

Tutti (o quasi) sono già pronti per il voto

Il traguardo adesso si vede: 10 ottobre, giorno del voto amministrativo dopo 1 anni di commissariamento e 4 rinvii causa covid. Tutti sono in corso per la raccolta delle firme finalizzata alla presentazione delle liste dei candidati al civico consesso. La mossa più fresca è quella del candidato sindaco Piero Currieri, che l'altra sera nella sede elettorale di piazza Socrate Arduino ha presentato il settimo assessore designato della sua Giunta. Antonello Chiofalo, aumodi sport, insegnante di educazione fisica, ex calciatore di talento del Vittoria degli anni '80.

Giuseppe La Lota pag. VII



L'appello della sindaca ai medici di famiglia «Nessuno meglio di voi conosce i pazienti dovete convincere chi ancora non si vaccina»

VALENTINA MACI

COMISO. Il vaccino è l'unico strumento per affrontare la pandemia. Il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, prende carta e penna e si rivolge ai medici di medicina generale. "La pandemia che ha travolto il nostro pianeta rischia di protrarsi per tempi indefiniti, stravolgendo di fatto il mondo e la società in cui viviamo. Già da qualche mese il vaccino è a disposizione di tutti gli aventi diritto, eppure la nostra provincia, e la nostra città in particolare, segnano il passo in ordine a percentuali di inoculazioni rispetto al resto del Paese Italia".

"Non oso pensare – continua il sindaco - a quali effetti deleteri la mancata copertura vaccinale potrà portare con sé, in ordine a pressioni insostenibili sui reparti ospedalieri, sul vostro lavoro quotidiano, e, di conseguenza, anche sul normale svolgimento di molte attività. Senza considerare le ripercussioni di ordine economico, per cui già troppe categorie di artigiani e commercianti hanno visto ridursi, fino al limite ed oltre del fallimento, attività costruite grazie ad una vita di sacrifici ed a coraggiosi investimenti. Della vita culturale, del mondo dello sport, poi, ridotti quasi all'assoluto azzeramento, non voglio nemmeno far cenno, visto l'orrore che provoca in me quanto in voi l'idea di una società che si privi di quelle caratteristiche peculiari che rendono l'essere umano, sensiente e sensibile, quello che ha prodotto, unico sulla terra, un patrimonio inestimabile di imprese, opere ed idee. I dati ufficiali che giungono dalla nostra azienda sanitaria provinciale ci dicono in maniera chiara ed incontrovertibile che la vaccinazione di massa è ad oggi il deterrente di maggiore successo contro l'avanzata del virus".

"L'Amministrazione comunale, che guido e rappresento - spiega Schembari -, ha messo e continua a mettere in campo ogni sforzo necessario e ad approntare forze e strutture per incentivare molti a questo atto di irrinunciabile responsabilità. Ora sono qui a chiedere alle SS.VV. un ulteriore impegno, che si somma alle energie profuse fino ad oggi in tale direzione: nessuno come voi conosce i propri pazienti; quello tra medico di famiglia ed assistiti è uno tra i rapporti più solidi e belli che l'umanità conosca; nessuno può, al pari vostro, incidere ed essere determinante rispetto ai tanti, troppi, ancora tentennanti e titubanti, non per loro responsabilità, ma per colpa di una ipertrofia delle comunicazioni, il più delle volte contraddittorie e sensazionalistiche, soprattutto nel mettere in rilievo gli effetti collaterali, per la verità assimiliabili a percentuali irrisorie, del vaccino. L'impegno per la salvaguardia della salute pubblica, per la rinascita della nostra società in tutte le sue svariate e molteplici componenti ed articolazioni, è un impegno che deve vedere istituzioni, politica e scienza assolutamente schierate dalla stessa parte e con un unico superiore fine".

«

UNITI. «L'impegno per la salvaguardia della salute pubblica e per la rinascita deve vederci insieme»

Effetti deleteri. "Non oso pensare – scrive la sindaca Maria Rita Schembari (nella foto a destra) rivolgendosi ai medici di famiglia - a quali effetti deleteri la mancata copertura vaccinale potrà portare con sé, in ordine a pressioni insostenibili sui reparti ospedalieri, sul vostro lavoro quotidiano, e, di conseguenza, anche sul normale svolgimento di molte attività". Nella foto sopra, una panoramica della città di Comiso.

COMISO E L'ORDINANZA DI MUSUMECI

«Restrizioni alleggerite ma alcuni settori restano fermi»

COMISO. Italia Viva di Comiso interviene sull'alleggerimento delle restrizioni della zona arancione. "Le restrizioni in zona arancione per gli operatori del settore della ristorazione e dei pubblici esercizi sono state alleggerite". Salvo Liuzzo e Marianna Buscema continuano: "Da un lato rimane il coprifuoco sino alle 22 che non è facile da superare perché occorrerebbe fare intervenire il Governo nazionale e il Cts affinché modifichino il provvedimento. I danni, per le attività del settore, continueranno ad esserci. Ci siamo già mossi sollecitando i nostri deputati regionali affinché chiedano al governo isolano di emanare un provvedimento che prenda in considerazione anche i settori non menzionati nell'ordinanza di ieri. E' fondamentale che, attraverso l'uso corretto del green pass, anche questi settori possano tornare a lavorare". Anche l'associazione degli esercenti cinema interviene sulla questione: "Con rammarico apprendiamo che, con l'ordinanza del 31 agosto scorso del presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci viene consentita l'attività di ristorazione nei comuni di Comiso e Vittoria, che si trovano in zona arancione, all'aperto e anche al chiuso mentre i cinema non possono riprendere l'attività. Sin dalle prime aperture nel 2020 e poi nel 2021, durante la pandemia – aggiunge Giuseppe Gambina presidente Anec Ragusa - i cinema hanno sempre osservato e fatto osservare tutte le regole per la salute pubblica". Sulla vicenda interviene anche il presidente regionale di Anec Paolo Signorelli: "Siamo nelle condizioni dopo ulteriori sacrifici di lavorare in totale sicurezza, il governo regionale con il governo nazionale chiarisca la normativa in relazione a chi lavora con tutte le prescrizioni previste. La mancata ordinanza di riapertura per i cinema iblei speriamo sia un caso isolato, tutte le categorie hanno lo stesso diritto di lavorare".

V. M.

LA CISL AVVIA CAMPAGNA NELL'AREA IBLEA

«Vaccinarsi è la soluzione ci appelliamo ai lavoratori»

MICHELE FARINACCIO

Ognuno è chiamato a fare la propria parte. Se è vero com'è vero che l'unico strumento utile per uscire dalla pandemia è quello della vaccinazione, tutti sono chiamati a fare uno sforzo per far sì che quanta più gente possibile possa beneficiarne. In questo senso, ha preso il via anche in provincia di Ragusa la campagna Cisl sulla vaccinazione. Lo comunica la segretaria generale dell'Ust Cisl Ragusa Siracusa, Vera Carasi, che spiega: "Per la Cisl vaccinarsi è un dovere morale e civile verso sé e gli altri, l'arma migliore per sconfiggere il virus e uscire dalla crisi sanitaria ed economica. Il nostro sindacato è pronto a sostenere la svolta sull'obbligo vaccinale per tutti, prerogativa che, secondo la nostra Costituzione, attiene solo al Governo e al Parlamento e che non può essere scaricata sulle relazioni industriali. Compito delle parti sociali è aggiornare e migliorare i protocolli per la gestione degli spazi comuni in tutte le aziende, comprese le mense, e per rilanciare le somministrazioni del vaccino nei luoghi di lavoro". La campagna consiste in una serie di banner promozionali con il claim "Vaccino, unica via". E poi viene rilanciato lo slogan: "Battere il Covid per ripartire insieme si può e si deve. Ognuno faccia la sua parte".

Per Carasi non possono esserci dubbi: "Tutti, sempre di più, stiamo comprendendo che senza vaccinazione non si può andare da nessuna parte. E quindi vogliamo sensibilizzare i lavoratori e le lavoratrici che ancora non l'hanno fatto a vaccinarsi. D'altronde, le possibilità, in questa fase, sono davvero numerose. Perché non approfittarne?". Molto è stato fatto, ma molto è ancora da fare, fino a quando non sarà raggiunta la tanto sospirata immunità di gregge. E' proprio per questo che serve unità e coesione sociale, anche e soprattutto in Sicilia, ed in particolare in provincia di Ragusa.

Sei vittime in 48 ore quattro sono vittoriesi e non erano vaccinati

Covid. Continuano a peggiorare i numeri della pandemia
Novantatre i ricoverati in ospedale, due in più rispetto a sabato

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

È un bollettino nero quello sulla situazione Covid in provincia di Ragusa relativo alle giornate di martedì e mercoledì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8). Se contagi e ricoveri rimangono all'incirca stabili rispetto al giorno precedente, a preoccupare è il numero dei decessi, ben 6 in meno di 48 ore. Quattro delle persone decedute erano residenti a Vittoria: un uomo di 65 anni, non vaccinato, morto nel reparto di Terapia Intensiva del Giovanni Paolo II; una donna del 1942, non vaccinata, morta in Area Covid al Guzzardi, un uomo di 71 anni, non vaccinato, anch'egli morto in Area Covid al Guzzardi; una donna di 82 anni, non vaccinata, deceduta nella propria abitazione; un uomo, classe 1923, vaccinato, morto a casa a Pedalino (Comiso) e un uomo di Modica, del 1936, vaccinato, morto nel Reparto di Terapia Intensiva del Giovanni Paolo II.

Sale quindi a 334 il numero di persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda la curva dei contagi si registra un lievissimo incremento dei positivi che sono adesso, complessivamente, 2505 (mentre ieri erano 2500) e, di questi, 2394 – cioè 6 in più rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 13 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa, 5 in Foresteria Covid e 93 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio i positivi al Covid 19 in isolamento domiciliare nei vari Comuni della provincia di Ragusa confrontati con i dati di ieri: Acate 45 (-1), Chiaramonte 49 (-), Comiso 397 (-+29), Giarratana 4 (-), Ispica 56 (-3), Modica 197 (-2), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 87 (-8), Ragusa 297 (-9), Santa Croce Camerina 52 (-1), Scicli 89 (-), Vittoria 1.121 (-). Aumenta di due unità, cioè da 91 a 93, il numero delle persone positive al Covid ricoverate in ospedale. Di queste, 53 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa: 16 in Malattie Infettive; 18 in Astanteria Covid, 10 in Terapia Intensiva e 9 in Sub Intensiva. Al Guzzardi di Vittoria sono 30 i ricoverati: 29 in Area Indistinta Covid e 1 in Ortopedia. Nove pazienti sono poi ricoverati nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Maggiore di Modica. Dei ricoverati, 23 non sono residenti nel Ragusano. Inoltre rimane ancora ricoverata al Policlinico di Catania la ragazza modicana di 28 anni trasportata nel nosocomio etneo da Ragusa dopo che le sue condizioni si sono aggravate.

Infine, le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia sono 14.977 (sei in più di ieri).

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che nella giornata del 31 agosto (ultimo aggiornamento disponibile) ha fatto registrare 2424 somministrazioni: 1033 prime vaccinazioni e 1391 richiami. Per quanto riguarda gli hub della provincia, sempre nella giornata del 31 agosto, 394 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 250 a Scicli, 653 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 469 all'ex ospedale Civile. Infine, sempre martedì, 44 somministrazioni di vaccino sono state effettuate dai medici di base all'interno dei propri ambulatori e 8 nei domicili dei propri assistiti. Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino alla data del 31 agosto, in provincia sono state somministrate, in totale, 394.956 dosi di vaccino: 217.404 prime dosi e 177.552 richiami.

«Arrivai da profugo, e a Comiso sono rinato»

MICHELE BARBAGALLO

"Accoglienza significa vita". Non ha dubbi sul significato della parola accoglienza Erzen Sylisufi, uno dei due kosovari che è rimasto in provincia di Ragusa dopo la partenza dei quasi 6000 suoi connazionali che erano stati accolti a Comiso ai tempi dell'emergenza in quel Paese. Lui, che ormai sente l'Italia più casa del Kosovo dove torna solo per le vacanze estive, accosta la parola vita alla parola accoglienza. E in questi giorni in cui si parla della possibilità di accogliere negli spazi dell'ex base Nato i profughi afghani, ha pochi dubbi: è un atto da compiere. Lo abbiamo intervistato raggiungendolo al telefono in Kosovo dove si trova in visita a familiari e vecchi amici.

- Se non ci fosse stata quella possibilità di accoglienza a Comiso la vostra vita sarebbe stata in pericolo. Come avete vissuto quei momenti quando siete partiti senza sapere se potevate tornare?

"Quando scappi da un conflitto hai solo una cosa nel tuo cuore, la sopravvivenza. Pensi alla tua vita, a nient'altro. Ti ritrovi in mezzo ad una guerra e non pensi più al passato o al futuro, ma solo a sopravvivere. E' come se cancellassi improvvisamente tutti i file di un computer per ricominciare a salvarne di nuovi. Pensi alla tua sopravvivenza e a quella di chi ti sta intorno. L'accoglienza da parte degli alti Stati è stata dunque fondamentale. Se non ci fosse stata non avremmo avuto speranza. Non ci vuole la laurea per capire che l'accoglienza viene fatta per salvare vite umane ed è assurdo che se ne faccia spesso un caso politico o religioso. Tu stai salvando vite. Punto, basta. Se non lo fai, dimostri di essere un Paese che se ne frega della vita umana. Ripeto, l'accoglienza è vita".

- Come è stata l'accoglienza alla base Nato? Cosa ti ricordi?

"L'esperienza mia personale è stata diversa, ero l'interprete per conto del sindaco di allora, il dott. Giuseppe Digiacomo, essendo arrivato qualche mese prima. E' stata una bella esperienza ma anche faticosa, perché essere l'interprete, e in qualche modo anche il portavoce di 6000 persone, all'età di soli 20 anni, è stato un po' complicato. Ma è stata un'esperienza indimenticabile, tra le persone appena scappate dal conflitto. Noi abbiamo creato un sindaco delle 6000 persone che diventò il portavoce di tutti. I problemi erano tantissimi, ma abbiamo visto risorgere una base abbandonata. Tutte le attività che potevano esserci in una città improvvisata, sono state svolte grazie ai tantissimi volontari arrivati da tutta la Sicilia ed Italia. Un grande aiuto soprattutto per anziani, bambini, disabili e anche feriti in guerra. Penso ai bambini che avevano visto anche parenti morire. E' stata un'esperienza traumatica e prima di tornare a sorridere ci hanno messo un po'. Si è cercato di dare il massimo supporto in questi quattro mesi di accoglienza. Nell'ex base abbiamo anche celebrato due matrimoni di persone che si sono conosciute durante la fuga. E passare dalla guerra alla creazione di una famiglia è qualcosa di inimmaginabile".

- Moltissimi sono tornati in Kosovo. Tu hai deciso di restare, hai anche una figlia, hai trovato lavoro. E' stata difficile restare?

Per me è stato interrompere gli studi, avviare un nuovo percorso mai immaginato prima nella tua vita, perché di questo si tratta. Cambiano i tuoi progetti, i tuoi sogni. Prima erano diversi, dovevo continuare a studiare. Mi sono trovato in Sicilia all'improvviso, è stata abbastanza dura all'inizio. Per me oggi Ragusa è la mia seconda patria. Anzi forse è la prima perché oggi mi sento più migrante nel mio Paese che in Italia, anche perché sono 23 anni che abito in provincia di Ragusa. Ho avuto difficoltà nell'integrarmi ma solo inizialmente ma poi ho trovato tanti amici. Io credo che sia l'educazione che avevo ricevuto in famiglia ad aver fatto la differenza. L'educazione non conosce confini. Oggi posso dire sicuramente di avere più amici da queste parti, che in Kosovo".

- Oggi si parla della possibilità di accogliere i profughi afghani proprio alla base Nato, in quelle stesse case in cui avete vissuto.

"Comprendo magari che il popolo kosovaro è decisamente più europeo di quello afghano. Ma stiamo parlando di persone che sfuggono ad una morte certa. Vanno accolti e basta. Sarà un'altra bellissima esperienza, un grande gesto di solidarietà da parte di Comiso, di Ragusa, dell'Italia".

Erzen Sylisufi racconta i tempi della fuga dalla guerra in Kosovo e li raffronta con quelli odierni: «L'accoglienza significa vita»

Quell'esempio di solidarietà

(m.b.) Era l'8 maggio del 1999 quando il sindaco di Comiso, Giuseppe Digiacomo, prese in braccio il primo bambino sceso dal pullman, il primo di tanti che portarono quasi 6000 profughi kosovari nell'ex base Nato di Comiso, trasformando quel luogo che aveva accolto i missili Cruise in un simbolo di pace e solidarietà. Uomini, donne, bambini, anziani giunsero a Comiso scappando dalla guerra con la Serbia. La convivenza pacifica, anche se non mancarono momenti di proteste per acqua e cibo, fu forse la cosa che più di tutte va ricordata e sottolineata. I kosovari elessero una sorta di sindaco che si andò a confrontare con le istituzioni locali. A Comiso arrivò anche il cantante Salvatore Adamo, ambasciatore Unicef, avviò anche una raccolta di giocattoli per i bambini ospiti. Uno dei tanti gesti di un mondo di volontari che si mise in movimento commuovendo tutti.

M.B.

"MODELLO TURCHIA" PER FRENARE I FLUSSI

Profughi, piano Ue da 1,1 miliardi di cui 600 milioni a Pakistan e Iran

PATRIZIA ANTONINI

BRUXELLES. Aiuti umanitari all'Afghanistan e assistenza finanziaria ai Paesi della regione per i profughi: il piano dell'Ue per allontanare il fantasma di una nuova crisi migratoria è delineato, ma ora occorre mettere in piedi l'impalcatura, convincere Iran e Pakistan per ora riluttanti ad accogliere, e trovare il denaro necessario per "compact" tagliati su misura. Accordi che, comunque, saranno sulla falsariga di quanto già fatto con la Turchia per i richiedenti asilo siriani, nel 2016. Sul tavolo ci sono almeno 1,1 miliardi di euro.

Le cifre note per il momento sono i 200 milioni di aiuti umanitari annunciati dalla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, la settimana scorsa, che dovranno affluire attraverso le organizzazioni non governative ed il sistema delle Nazioni Unite. Ma a questi si aggiungono almeno 600 milioni per l'Afghanistan, accantonati ad inizio anno sotto Ndici, lo strumento per il finanziamento delle politiche di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale, per il periodo 2021-2025. Risorse che ora si pensa di ridistribuire in modo massiccio ai Paesi del vicinato per aumentare le capacità di accoglienza, passando da un approccio bilaterale Ue-Afghanistan ad una strategia regionale che includa Pakistan e Iran, ma con l'aggiunta di ulteriori aiuti, ancora tutti da quantificare. Anche perché il 10% dei 79,5 miliardi di Ndici è riservato alla priorità della gestione delle migrazioni, e proprio da qui dovrà arrivare anche buona parte dei tre miliardi e mezzo per rinnovare l'intesa con Ankara sui richiedenti asilo. Al conto si potrebbero poi aggiungere i 300 milioni per i 30 mila reinsediamenti di profughi che Bruxelles conta di fare fino al 2022, totalizzando così fino ad 1,1 miliardi. Ma anche nel caso dei 300 milioni occorre ricordare che la cifra è generale, non dedicata nello specifico ai profughi afghani, e anche in questo caso destinata probabilmente a lievitare.

Per gli aggiornamenti, oltre al forum di alto livello a cui sta lavorando la commissaria agli Affari interni, Ylva Johansson, si guarda all'appuntamento tra il premier Mario Draghi ed il presidente francese Emmanuel Macron di oggi a Marsiglia. L'asse tra Roma e Parigi appare come la nuova leadership in grado di trainare l'Unione dopo l'uscita di scena della cancelliera Angela Merkel. Draghi ha parlato col segretario generale Onu, Antonio Guterres, con approfondimenti sulle prospettive dell'azione della comunità internazionale nei diversi fori, incluso il G20.

Dalla Sicilia al Nord Italia l'esordio senza problemi dei viaggi con Green pass

Poche proteste. Un flop la mobilitazione annunciata da chi non vuole il certificato. Le storie dell'Intercity 734 Messina-Roma

FRANCESCO TRIOLO

MESSINA. Il treno Intercity 734 lascia la stazione di Messina alle 10.10 per imbarcarsi in uno dei traghetti che quotidianamente "spezzettano" i mezzi su rotaia e li portano dall'altro lato dello Stretto. È stato il primo treno a lunga percorrenza che dalla Sicilia ha raggiunto Roma e sul quale era obbligatorio il green pass.

Alla stazione centrale di Messina i controlli sono discreti, ci sono i dipendenti di Ferrovie dello Stato, la polizia ferroviaria e l'Esercito. All'ingresso si controllano i documenti, così come sul binario 8 prima della partenza. C'è stata una allerta sui possibili "disturbi" annunciati dai no Vax ma non in Sicilia. Solo a Reggio Calabria e Lamezia Terme potrebbe esserci qualche problema. «C'è ritardo? Non ditemi che c'è ritardo. È la prima volta che vado a trovare mia figlia a Roma in treno», chiede una signora al personale di terra di Ferrovie. A Messina si riuniscono due treni, quello che arriva da Siracusa e quello che arriva da Palermo. Diventeranno uno solo, destinazione Roma. I controlli sul possesso del certificato verde sono a cura del personale viaggiante di Fs. Lo Stretto di Messina, però, gode di una eccezione. Se il certificato, da ieri, serve anche per salire a bordo di navi, traghetti e aliscafi che si muovono tra Regioni, questa regola non vale solo per quelli che attraversano lo stretto di Messina. Fondamentale – altrove – è il QR Code, con il controllo che spetterà sottobordo alle compagnie. Il personale può, invece, verificare, l'idoneità del Green pass con la app del Ministero della Salute: se il QR Code non sarà valido non si potrà salire sulla nave.

Sul binario della stazione di Messina, però, l'argomento del giorno è proprio l'introduzione dell'obbligo di avere il green pass per salire a bordo di un treno.

«Secondo me è una scelta giusta perché dopo quello abbiamo vissuto ed i casi che stanno ancora aumentando non c'è di stare tranquilli», dice un signore con cappellino e mascherina. «È un segnale di sicurezza anche per chi viaggia vista la situazione – aggiunge la signora con lui - è giusto che sia così. Ci sono troppi casi, siamo preoccupati. Chi non è d'accordo si stia a casa».

«Noi siamo in regola – precisa un altro viaggiatore - Ci hanno controllato, bene anche i controlli della polizia che vediamo». «Sembra tutto a posto, tutto in regola – dice un altro più perplesso - ma occorre che tutto sia fattibile, non è facile fare tutti i controlli». Arriva il treno ed una ragazza cammina più spedita. «Se può essere una misura utile a venir fuori da tutto ciò usiamolo», dice.

Alla fine l'allerta nelle stazioni per il rischio di proteste annunciate dai No Green Pass diventa un flop. Poche persone, al massimo qualche decina, hanno partecipato alle manifestazioni di protesta contro il Green pass nelle stazioni ferroviarie di varie città italiane, nel giorno in cui il certificato vaccinale diventava obbligatorio per viaggiare sui treni a lunga percorrenza. Un'iniziativa No Vax che si è rivelando un flop, anche secondo numerosi commenti pubblicati su 'Basta dittatura!', il gruppo di Telegram su cui nei giorni scorsi è rimbalzata la chiamata alla mobilitazione.

"Qui ci sono solo giornalisti, io vado via. Grazie per la prossima volta non invitate proprio" e dello stesso tenore sono molti interventi nella chat, in cui si alternano commenti sgrammaticati e scambi di insulti fra chi si ribella alla "dittatura sanitaria" e chi invece deride il rifiuto di vaccinarsi contro il Covid. "Io sono a Brescia non c'è nessuno", dice Billy, mentre Lisa A. è "pronta qua a Firenze: tutti poliziotti pronti chi altro c"è?". Esprime delusione l'emoticon con cui Marco B constata lo stesso scenario a Bergamo, e commenti praticamente identici arrivano da Riccione, Termoli, Trento. "Io sono in centrale a Milano non c'è nessuno - interviene Pino - a parole tutti leoni poi nessuno fa nulla".

L'unico momento di tensione si è verificato a Torino dove un attivista No-Vax e No Green Pass è stato bloccato dalla polizia davanti alla stazione ferroviaria di Porta Nuova durante la manifestazione. L'uomo prima si è rifiutato di mostrare i documenti agli agenti e poi ha scalciato colpendo i poliziotti, che l'hanno portato in Questura. La protesta poi si è svolta, al momento, senza altri episodi di tensione con decine di No Green Pass che hanno trasformato in un sit-in la manifestazione che originalmente prevedeva, nelle intenzioni annunciate dai promotori, il blocco dei treni.

Scuola: fino al 13 controlli manuali, poi l'app

Ritardi per l'operatività. Il personale scolastico è quasi tutto vaccinato, anche se ci sono ancora sacche di resistenza. Il debutto delle nuove norme. Pronto documento per la prevenzione e il controllo grazie a una rete di istituti "sentinella"

DOMENICO PALESSE

ROMA. Il primo giorno degli esami di riparazione in epoca Green pass va in archivio senza particolari problemi, seppure qualche docente sia stato rimandato a casa perché non in regola con la certificazione da oggi obbligatoria per l'ingresso in istituto. La frangia degli «irriducibili», però, sembra assottigliarsi sempre più, con appena il 9,5% del personale della scuola ancora senza vaccino, quando mancano meno di due settimane all'avvio ufficiale del nuovo anno scolastico. Il 13 settembre, inoltre, sarà anche il d-Day per il debutto della super app che potrà evitare i controlli a mano cui sono stati costretti oggi i collaboratori scolastici attraverso tablet e smartphone. Il banco di prova del Green pass a scuola sembra essere superato a pieni voti ma, sottolineano i sindacati, la vera cartina tornasole sarà la prima campanella, quando tutti i docenti e gli alunni faranno il loro ritorno in classe. «Mancano ancora tantissime indicazioni su cosa si deve fare - spiega Jessica Merli, segretario generale della Flc Cgil Milano -. La normativa è vacua e ci sono enormi problemi ad applicarla».



Fino ad allora ci si aspetta un considerevole aumento dei vaccinati non solo tra il personale scolastico ma anche tra gli studenti. Al momento, infatti, gli under 19 con almeno una dose sono quasi il 60% con un'impennata tra fine luglio e i primi giorni di agosto. Sono, invece, 138.435 (pari al 9,55% del totale) i docenti e gli altri lavoratori della scuola ancora in attesa della prima dose di vaccino, anche se in un solo mese sono aumentati di circa 80 mila unità. Una corsa alla vaccinazione per farsi trovare pronti per il 13 settembre, altrimenti il rischio è quello di restare a casa. Così come capitato oggi ad alcuni docenti in alcune regioni d'Italia. A Torino un professore e una professoressa sono stati respinti all'ingresso perché in possesso di una certificazione medica non ritenuta valida dal preside. In Toscana e Friuli-Venezia Giulia, invece, i prof rimandati a casa perché senza Green pass sono stati una decina. A Milano, infine, senza certificato verde due educatrici di un nido e di una scuola dell'infanzia.

Il numero uno dei presidi italiani, Antonello Giannelli, si dice ottimista. «Ritengo che ci siano tutte le condizioni per fare decisamente meglio - spiega -, il vaccino ha cambiato tutto e sicuramente si userà molto meno la dad, che verrà applicata in eventuali casi di cluster». «Certo - aggiunge Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute - bisogna stare attenti ai trasporti: bisogna fare ancora uno sforzo per ampliarli, farli funzionare meglio e far sì che i ragazzi siano protetti». Inoltre sul fatto che non si preveda nessun obbligo di Green pass per personale esterno delle scuole è «un'incongruenza che va corretta».

Intanto, un documento strategico per la prevenzione e il controllo delle infezioni da SARS-CoV-2 e un piano di monitoraggio per controllare la circolazione del virus nella scuola primaria e secondaria di primo grado grazie ad una rete di «scuole sentinella» e test salivari, sono stati messi a punto - e pubblicati ieri sul Sito dell'Istituto superiore di sanità - per tutelare lo svolgimento della didattica in presenza. Tra le misure di prevenzione, il distanziamento di almeno un metro fra i banchi, l'uso delle mascherine, possibilmente chirurgiche, sopra i sei anni, anche da seduti, la necessità di un frequente ricambio d'aria e sanificazione. Inoltre, le attività extracurriculari sono consentite in zona bianca, mentre le stesse devono essere limitate nelle Regioni gialle, arancioni o rosse.

In stretta collaborazione con le Regioni e con esperti del settore, è stato preparato un Piano di monitoraggio destinato alla scuola primaria e secondaria di primo grado, al fine di sorvegliare, attraverso una «rete di scuole sentinella» la diffusione del virus. Il piano prevede test molecolari salivari condotti, su base volontaria, su alunni nella fascia di età 6-14 anni delle scuole indicate dalle autorità sanitarie regionali in collaborazione con gli uffici scolastici. I campioni saranno raccolti a a scuola da personale sanitario, successivamente, la raccolta verrà effettuata in ambito familiare. La campagna coinvolgerà almeno 55mila alunni ogni 15 giorni.

Contagi e decessi aumentano ancora In Sicilia 1.155 casi indice al 5,3%

ROMA. La Sicilia si conferma prima regione italiana per contagi. Ieri sono stati 1.155 i nuovi casi di Covid19 registrati nelle ultime 24 ore nell'isola a fronte di 20.959 tamponi processati in Sicilia. L'incidenza sale al 5,3 martedì era al 5,1%. Gli attuali positivi sono 28.300 con un decremento di 143 casi. I guariti sono 1.271 mentre si registrano altre 27 vittime che portano il totale dei decessi a 6.369. Sul fronte ospedaliero sono adesso 950 i ricoverati, 9 in più rispetto al giorno precedente mentre in terapia intensiva sono 114, tre in meno rispetto a martedì. Sul fronte del contagio nelle singole province la situazione è la seguente: Palermo 206, Catania 237, Messina 253, Siracusa 140, Ragusa 5, Trapani 153, Caltanissetta 55, Agrigento 52, Enna 54.

La curva dell'epidemia di Covid-19 in Italia conferma la tendenza a una leggera risalita, soprattutto per quanto riguarda ricoveri e decessi, mentre la variante Delta è ormai responsabile nel nostro Paese del 98,5% dei contagi, come indicano le sequenze genetiche del virus SarsCoV2 depositate nella banca dati internazionale Gisaid.

Gli esperti guardano intanto anche all'evoluzione della campagna di vaccinazione, che alla luce del ritmo attuale potrebbe permettere di raggiungere solo all'inizio di novembre la quota dell'80% di somministrazioni della seconda dose, secondo l'analisi del fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma.

I dati del ministero della Salute indicano che i nuovi casi positivi sono stati 6.503 in 24 ore, contro i 5.498 del giorno precedente. Sono stati rilevati con 303.717 test, fra molecolari e antigenici rapidi, un numero confrontabile ai 307.643 del giorno precedente. Il tasso di positività risulta quindi aumentato dall'1,8% al 2,1%. Considerando invece il rapporto fra il totale dei casi e i soli tamponi molecolari, il tasso è del 5,1%.

Sebbene i nuovi decessi siano 69 contro i 75 del giorno precedente, la tendenza su base settimanale resta quella di un progressivo aumento, come si rileva nel sito Covid Trends. Una tendenza all'aumento, sebbene più lieve, si osserva anche nei ricoveri, sia in quelli nei reparti ordinari sia nelle terapie intensive. I dati del ministero indicano che sono stati 540 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per il Covid in Italia, quattro in meno rispetto a martedì nel saldo tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri sono stati 40. I pazienti ricoverati nei reparti ordinari sono 4.231, 21 in meno rispetto ai 4.252 dell'altro ieri. Sul fronte dei vaccini, intanto, è stata raggiunta la quota di 40 milioni di italiani che hanno ricevuto almeno la prima dose di vaccino anti Covid.

Draghi elogia il Green pass ma i leghisti votano contro

La maggioranza barcolla. In Commissione il partito di Salvini sposa la linea di Fdi ed ex M5S. Letta: «Così fuori dal governo»

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Lega, Fdi ed ex M5s votano in commissione alla Camera diversi emendamenti, all'ultimo dl Covid, che bocciano il green pass. Gli emendamenti non sono approvati ma diventano il detonatore di una arroventata polemica politica con il Pd ed il Movimento 5 stelle. Il segretario Dem Enrico Letta attacca a testa bassa il partito di Salvini giudicandolo nei fatti fuori dalla maggioranza. La Lega replica altrettanto a muso duro parlando di un Pd fuori dal mondo. E rincarando la dose proprio con il suo segretario Matteo Salvini, che avverte: se lo Stato impone il green pass deve poter garantire i tamponi.

«Noi avevamo presentato - spiega il leghista Claudio Borghi - una serie di emendamenti migliorativi, che non sono stati accettati, il governo chiedeva di ritirarli. Ne avevamo presentati tanti, e a fronte di una chiusura totale li abbiamo votati». Un braccio di ferro che porta caos nella maggioranza proprio nel momento in cui il premier Mario Draghi riapre la partita post ferragostana per il rilancio del Paese, innanzitutto dal punto di vista economico. Un rilancio che non può prescindere dalla situazione epidemiologica. E, in questo senso, il green Pass - è convito il premier - è la chiave per la dare solidità alla ripresa. Mario Draghi riparte da un concetto che, già prima della pausa estiva, aveva ribadito agli italiani e alle forze politiche. E alla vigilia della riapertura delle scuole e della ripresa a pieno ritmo delle attività produttive, l'importanza della diffusione capillare dei vaccini e del Green Pass è, se vogliamo, perfino cresciuta. Il presidente del Consiglio potrebbe cominciare proprio da qui nella conferenza stampa che, di fatto, dà il là alla fase due del suo governo. Una fase nella quale, è la convinzione del premier, il cronoprogramma stabilito dall'esecutivo e soprattutto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza non può rallentare. Ma Draghi dovrà vedersela con un autunno politicamente caldissimo, complici anche le amministrative del 3 ottobre. Con Pd e Lega che, proprio sul Green Pass, tornano allo scontro frontale.

La conferenza stampa seguirà un Consiglio dei ministri chiamato a varare innanzitutto due provvedimenti: il decreto incendi e quello infrastrutture. E' molto probabile, inoltre, che il governo approvi anche un provvedimento ad hoc per l'accoglienza dei profughi afghani. Alla conferenza stampa Draghi sarà affiancato dai ministri Enrico Giovannini, Roberto Speranza e Patrizio Bianchi. Scuola, trasporti, sicurezza sanitaria: è da qui che riparte il governo in chiave anti-Covid., Mettendo a punto, anche dal punto di vista tecnico, il sistema di verifiche per gli ingressi a scuola di prof e alunni. E puntellando - nel rispetto delle autonomie del tpl - anche il potenziamento e il sistema di controlli nei trasporti. L'intervento di Draghi non si fermerà al dossier Covid. «Il premier illustrerà le priorità dell'azione di governo», spiegano fonti dell'esecutivo di primissimo piano. L'obiettivo è non impantanarsi anche perché i fari di Bruxelles sul Pnrr si riaccenderanno. «A dicembre ci sarà una prima verifica dei target di Roma», annuncia il vicepresidente della Commissione Ue, Valdis Dombroskis, in audizione al Parlamento europeo. Concorrenza e fisco, in rigoroso ordine cronologico, dovrebbero essere le prossime tappe.

Centrodestra, riparte il cantiere vertice Lega-Fi, ma Carfagna frena

La ministra chiede chiarezza al Carroccio su vaccini e Green Pass. Fdi incalza sulla sfiducia a Lamorgese

PAOLA LO MELE

ROMA. Finite le vacanze, riparte in salita il cantiere della federazione del centrodestra di governo. Una riunione tra ministri e capigruppo di Lega e FI si terrà entro il mese di settembre, annuncia fiducioso il coordinatore forzista Antonio Tajani. Ma non tutti nel suo partito sono sulla stessa linea. «Il primo passo per una maggiore integrazione è fare chiarezza su vaccini e Green Pass, la linea di FI è chiara, quella di altri meno», è l'affondo della ministra azzurra Mara Carfagna. Le fibrillazioni interne agli alleati di governo si accompagnano a quelle, per la leadership, tra Lega e Fratelli d'Italia, stimato primo partito in Italia da alcuni sondaggi. Con la mozione di sfiducia alla ministra Lamorgese che rischia di far deflagrare le tensioni.

Il capogruppo di FdI alla Camera, Francesco Lollobrigida, lancia la sfida agli alleati leghisti, invitando «tutti quei politici che hanno speso parole per denunciarne le tante incapacità» a votare la mozione contro la titolare del Viminale. «Ricordo agli amici della Lega che loro stessi utilizzarono strumenti analoghi verso il ministro Gualtieri, o il ministro Azzolina...». Una vera e propria trappola per Salvini, che per tutta l'estate ha martellato Lamorgese ma che, dalla maggioranza di governo, difficilmente potrà sfiduciarla. Come, peraltro, conferma il deputato Giulio Centemero: «Siamo in una maggioranza per essere efficienti ed efficaci. Non voteremo la mozione di sfiducia proposta da Fratelli d'Italia».

Carfagna parla alla festa dell'Unità di Firenze durante un confronto con i ministri Di Maio e Speranza e il sindaco di Firenze, Nardella. Ma il convitato di pietra è Matteo Salvini: «Il mio centrodestra non urla, non strizza l'occhio ai no Vax, no Euro, no Riforme - dice la ministra - . Quando ricopre responsabilità di governo non gioca due parti in commedia: si assume oneri e onori della guida del Paese e lascia la protesta all'opposizione». Non solo. Dalle rive dell'Arno, Nardella lancia la suggestione di una maggioranza Ursula: «Visto che ci saranno le prove politiche in futuro, dobbiamo avere la forza di andare oltre i nostri confini», costruendo «un campo largo» dove «quella che è un'alleanza parlamentare forse può diventare un'alleanza politica». Per Speranza «la provocazione di Dario di tenerci insieme stasera ha senso, e forse non deve essere lasciata cadere». Carfagna è molto più cauta, ma non chiude: «Se questa lezione si tradurrà in alchimie politiche è troppo presto per poterlo dire».

Nel giorno in cui Silvio Berlusconi entra e esce in poche ore dal San Raffaele per dei controlli medici, il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, lo rilancia come possibile candidato al Quirinale: «Lavoriamo affinché sia presidente della Repubblica».